

PORZIUNCOLA

Tema: Fraternità, amicizia, comunità

OBIETTIVO PEDAGOGICO Sperimentare la fraternità come luogo di crescita personale; scoprire la differenza tra gruppo e comunità, e come le relazioni costruiscono la propria identità.

Fonti Francescane:

Testamento (FF 116); Celano FF 356.

«Il Signore mi dette dei fratelli.»

Il Luogo – Approfondimento storicoartistico

La Porziuncola è una piccolissima cappella del IX secolo, restaurata da Francesco e oggi custodita all'interno della grande Basilica di Santa Maria degli Angeli. Il contrasto tra la semplicità della cappella e la maestosità della basilica rinascimentale esprime simbolicamente che la vera grandezza nasce dall'umiltà. La Porziuncola (che fu riparata da Francesco; il nome significa "Piccola parte") era un luogo dove Francesco sostava spesso in preghiera. Qui capì che doveva vivere "secondo il santo Vangelo". Da qui iniziò la predicazione. In questo luogo Francesco finì di comporre il Cantico delle Creature aggiungendo gli ultimi versi

Collegamento pedagogico

La fraternità non è semplice affinità, ma dono ricevuto e responsabilità reciproca. Per gli adolescenti diventa occasione per distinguere tra gruppo e comunità.

BRANO BIBLICO:

Romani 12,10

“Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda”.

COMMENTO

Queste parole non è uno slogan motivazionale. È una proposta esigente, quasi scomoda, perché va contro il modo in cui spesso viviamo le relazioni.

“Amatevi con affetto fraterno” non significa provare sempre sentimenti belli. L'affetto fraterno non è fatto di emozioni continue, ma di scelte ripetute. Tra fratelli non ci si sceglie: ci si trova insieme, diversi, a volte incompatibili. Eppure si resta. L'amore fraterno non dice “ti voglio bene perché mi fai stare bene”, ma “ti voglio bene anche quando fai fatica a starmi accanto”.

Questo cambia tutto. Perché ci obbliga a chiederci: come amo io?

Cerco persone che mi capiscano sempre, o sono disposto a capire? Resto quando l'amicizia diventa complicata, o me ne vado?

Poi Paolo ci mette di fronte a qualcosa di ancora più forte “garegiate nello stimarvi a vicenda”. Viviamo in un mondo che ci spinge a confrontarci continuamente: chi è più bravo, più



popolare, più seguito, più forte. Qui invece la gara è un'altra: chi riesce a dare valore all'altro per primo.

Stimare significa vedere davvero. Significa riconoscere che l'altro ha una storia che non conosco, ferite che non vedo, battaglie che combatte in silenzio. Significa smettere di ridurre una persona a un difetto, a un errore, a una voce che gira su di lei. Stimare è dire: "Tu sei più grande di quello che mostri". Coltivare amicizie vere è faticoso. Vuol dire accettare i limiti reciproci, imparare a parlare invece di scappare, avere il coraggio di chiedere scusa e l'umiltà di perdonare. Vuol dire accettare che l'altro cambi, che cresca in modo diverso da me, che prenda strade che non capisco.

Questo versetto ci invita a costruire relazioni che non si basano sulla cura. Relazioni in cui non si vince quando l'altro perde, ma si cresce insieme. Relazioni in cui nessuno viene escluso perché è fragile, lento, diverso. Forse la domanda più vera da lasciarsi è questa:

nelle mie relazioni cerco di essere amato o di amare?

Cerco qualcuno che mi confermi o qualcuno a cui voler bene davvero?

PREGHIERA:

Insegnaci ad amarci con affetto fraterno

Tu ci chiami a volerci bene non a parole,
ma con una vita che sa accogliere, ascoltare e restare.
Donaci un cuore capace di amare come fratelli.

Tutti: ***Insegnaci ad amarci con affetto fraterno***

Quando è più facile giudicare che comprendere,
quando ci fermiamo alle apparenze
e dimentichiamo la storia dell'altro,

Tutti: ***Insegnaci ad amarci con affetto fraterno***

Quando le differenze ci spaventano,
quando il carattere dell'altro ci infastidisce
e la relazione diventa faticosa,

Tutti: ***Insegnaci ad amarci con affetto fraterno***

Donaci occhi capaci di vedere il bene negli altri,
un cuore che sappia stimare prima di pretendere,
una voce che costruisca e non ferisca

Tutti: ***Insegnaci ad amarci con affetto fraterno***

Signore Gesù,
insegnaci a gareggiare non per essere i primi,
ma per amare di più,
per stimare di più,
per volerci bene davvero

Tutti: ***Insegnaci ad amarci con affetto fraterno***



PREGHIERA DI SAN FRANCESCO

Preghiera semplice

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:
Dove c'è odio, fa' ch'io porti l'Amore.
Dove c'è offesa, ch'io porti il Perdono.
Dove c'è discordia, ch'io porti l'Unione.
Dove c'è errore, ch'io porti la Verità.
Dove c'è dubbio, ch'io porti la Fede.
Dove c'è disperazione, ch'io porti la Speranza.
Dove c'è tristezza, ch'io porti la Gioia.
Dove ci sono le tenebre, ch'io porti la Luce.
O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto:
Essere consolato, quanto consolare.
Essere compreso, quanto comprendere.
Essere amato, quanto amare.
Poiché è dando, che si riceve;
Dimenticando se stessi, che si trova;
Perdonando, che si è perdonati;
Morendo, che si resuscita a Vita Eterna

ATTIVITA':

DURATA:

MOMENTO 1: almeno 30 min

MOMENTO 2: 15-20 min

MOMENTO 3: 15-20 min

MATERIALE:

- spazio ampio
- cartello o birillo per contrassegnare il punto di arrivo
- post-it o cartoncini di due colori diversi
- penne, pennarelli, ...
- cartellone

MOMENTO 1: Vivere la comunità

Facciamo vivere 3 esperienze autentiche differenti:

Individuare nello spazio un punto di arrivo e farlo vedere a tutti, magari contrassegnando con un birillo o un cartello. A questo punto tutti i ragazzi dovranno essere bendati, disposti in modo casuale e sparso nello spazio (se il numero dei ragazzi è troppo grande dividerli in gruppi) cercando di "disorientarti" rispetto al punto di arrivo prima indicato. Al Via i ragazzi dovranno camminare lentamente e cercare di arrivare al punto di arrivo. Dopo alcuni minuti interrompere l'attività, anche se alcuni non saranno arrivati a destinazione.

Consigliamo di mettere come sottofondo una musica rilassante e stimolante per favorire la concentrazione, lo sviluppo di un momento profondo e serio.

Eventualmente se necessario dare alcune indicazioni su come vivere il momento

ES. se vi scontrate con qualcuno provate a cambiare direzione; muovetevi con lentezza per evitare di fare male agli altri etc.

Individuare una persona che darà le indicazioni per tutto il gruppo. I ragazzi vengono sempre bendati e disposti casualmente nello spazio. Anche questa volta dovranno raggiungere il punto indicato all'inizio, però ci sarà una persona che guiderà tutto il gruppo, con parole, frasi, tocchi ... dovrà riuscire a far arrivare tutti al punto di arrivo

Invitiamo i ragazzi a formare delle coppie, per ognuna un componente dovrà essere bendato, mentre l'altro componente sarà la sua guida e lo accompagnerà (con voce, tocco etc.) al punto di arrivo.



MOMENTO 2:

Disponiamo tutti i ragazzi in cerchio per una breve condivisione su come sono andati i tre momenti della attività.

Domande guida:

- ☛ Come sono andate le attività? come vi siete sentiti?
- ☛ Che differenze avete vissuto nei 3 momenti?
- ☛ Qual'è stato il momento più semplice? viaggiare da solo o farsi guidare?

Dopo la condivisione, consegnare ad ogni ragazzo due cartoncini/post it di colori diversi. Far scrivere su un lato di un cartoncino (di un colore) la loro definizione di GRUPPO. Sull'altro lato far scrivere alcuni dei gruppi a cui i ragazzi si sentono di appartenere. Far attaccare il cartoncino su un cartellone.

Dopo, sull'altro cartoncino (di colore diverso) chiedere di scrivere su un lato una loro definizione di COMUNITÀ, mentre sull'altro scrivere quali comunità si sentono di far parte. Fare sempre attaccare il cartoncino sul cartellone.

MOMENTO 3:

Dividere i ragazzi in gruppi e fare un momento di condivisione e riflessione ripetendo anche l'attività iniziale.

Domande guida:

- ☛ Che differenze sentite e vedete tra un gruppo e una comunità? Ripensando alle vostre esperienze personali
- ☛ In quale dei tre momenti ti sei sentito parte di una comunità, e in quale di un gruppo?
- ☛ Pensando alla vostra parrocchia quanti gruppi sono presenti? Quanti fanno effettivamente anche parte della comunità?

Consigliamo di mediare il dialogo con domande differenti in base a come si sviluppa la condivisione, a partire da ciò che dicono i ragazzi.

CONSIGLI PER GLI EDUCATORI

Per la "fase 2)" consigliamo di individuare un ragazzo che conosca bene il gruppo, oppure farlo fare direttamente all'educatore/formatore/animatore.

Se non si hanno due post it di colori diversi fare due cartelloni separati, per rendere ben chiara la distinzione gruppo e comunità.

RILETTURA:

Cosa differenzia un gruppo di amici da una comunità? In queste attività invitiamo i ragazzi a pensare alla loro esperienza di comunità e di gruppo, cercando di soffermarci su quali possono essere le differenze.

Nell'attività iniziale (MOM: 1) i ragazzi fanno esperienza di ciò che può significare essere parte di un gruppo che non ha meta comune, che non ha una guida o dei valori che li uniscono e li accompagnano. Mentre nei momenti successivi i ragazzi fanno esperienza di cosa può voler dire far parte di una comunità: avere una guida, qualcuno che si prende cura di te, che ti accoglie per ciò che sei.

Passando al MOM. 2 riusciamo a riflettere con i ragazzi sul fatto che si parte dall'essere gruppo, dall'aver tanti gruppi anche diversi, che successivamente costituiscono una comunità unica, con una guida, dei valori comuni e degli obiettivi da raggiungere.

